

Prestito garantito ma non troppo

Repubblica Napoli 11 maggio 2020

di Giuseppe Pedersoli

Il sei al superenalotto, a Napoli e in Campania, è il prestito da 25 mila euro che si ritiene facile da ottenere, perché c'è la garanzia dello Stato italiano. Garanzia al 100 per cento. Non restituirai il prestito alla banca? Lo farà per te lo Stato. Il ministro Stefano Patuanelli lo ha anche ribadito in un'interrogazione parlamentare: basta compilare il modulo, firmarlo ed inviarlo via pec al direttore insieme a copia della carta d'identità. Alcune banche hanno realizzato spot televisivi per promuovere il prestito garantito: in poche ore, i 25 mila euro saranno accreditati sul conto corrente dell'imprenditore o del professionista, ci dicono. In fondo lo avrebbe stabilito il "decreto liquidità". Scrivo "avrebbe" per due ragioni: il provvedimento del governo Conte è quasi una "delibera di indirizzo". I soggetti coinvolti sono tre: il cittadino, la banca e lo Stato. Peccato che uno dei tre – la banca – non sia obbligato. E se la banca non è obbligata, che norma è? Conte ha chiesto "un atto d'amore" agli istituti di credito e l'Abi (associazione banche italiane) ha precisato in una circolare che ciascuna può banca può chiedere tutti i documenti che ritiene. E poi non è vero che sono 25 mila euro. Il prestito è pari al 25 per cento di quanto si è fatturato, col limite massimo di 25 mila euro. Se un'impresa ha fatturato, ad esempio, 50 mila euro, potrà farsi finanziare al massimo 12.500 euro. Al Nord sembrerebbe che gli istituti di credito stiano effettivamente provvedendo a quella "iniezione di liquidità" di cui il sistema ha bisogno per fronteggiare i disastri economici da Covid-19. A Napoli e nelle altre città campane, i direttori nicchiano, chiedono documentazione aggiuntiva, pretendono di analizzare "carte" non previste dalla legge. Chi scrive si sente a prova di querela: commercialisti ed aziende hanno archiviato le migliaia di mail di risposta con la quale l'agenzia o la filiale, chiedono il bilancio e la dichiarazione dei redditi riferiti al 2019. Sono documenti che la stragrande maggioranza delle aziende non può produrre, anche

perché, sempre a seguito dell'emergenza, il termine ultimo è stato spostato in avanti: i bilanci si potranno approvare entro il 30 giugno e le dichiarazioni addirittura si invieranno all'Agenzia delle entrate fino al 30 novembre. Per non parlare dei tassi di interesse. Come sempre la norma è indicativa. Si naviga, in pratica, intorno al 2 per cento. Altro che costo zero per gli imprenditori! Insomma, caro ministro Patuanelli, lei è proprio certo che le banche si sentano obbligate, qui in Campania, a rispettare la volontà di Governo e Parlamento? Oppure ci sono banche al Nord e bancarelle che operano in zona franca (dalle leggi) al Sud? La generale levata di scudi contro il direttore del quotidiano Libero (volutamente ometto il nome, sarebbe pubblicità gratuita), per le sue offensive dichiarazioni sui meridionali, dovrebbe coinvolgerla, caro Patuanelli. Non ci sentiamo e non siamo esseri inferiori noi che siamo nati e viviamo qui, non dovrebbero esserlo le banche che operano da Roma in giù. Ci faccia capire, ministro: questo prestito sarà concesso anche a noi terroni o, piuttosto, saremo soltanto travolti dalla solita e burocratica richiesta di documenti inutili?

Giuseppe Pedersoli